

BAGLIO LICATA - È situato su un "timpone" ai piedi della collina di San Barnaba. Fu abitato da Stefanino Licata fino alla sua morte, avvenuta nel 1990. Egli, nei miei ricordi, era un uomo "single" che amava vivere da solo circondato da animali. Spesso lo incontravo in groppa al suo cavallo



N° 35. Anno 1975. Stefano Licata a cavallo nell'omonimo Baglio.

Foto archivio Gioacchino Lipari.

oppure mentre spingeva una vecchia bicicletta.

Indossava un vecchio giaccone di pelle e un paio di stivali neri, sempre gli stessi.

Aveva la barba incolta e portava uno strano cappello a falde larghe.

Sopra il baglio esistono i ruderi della CHIESA DI SAN BARNABA che si crede essere stata fondata intorno al 1160, ma potrebbe in realtà, secondo lo storico V. Scuderi, risalire a tempi ancora più antichi.

Allo stato attuale esiste solo un

cumulo di rovine in mezzo alle quali si leva la chiesetta. Gli incendi continui, sicuramente dolosi, hanno bruciato centinaia di alberi di alto fusto che erano considerati, non a torto, il polmone verde di Valderice. La collina di San Barnaba, in seguito ad un'indagine archeologica avvenuta nel 1995 è stata segnalata come area di interesse storico - archeologico.



N° 36. I ruderi della Chiesa di San Barnaba situata nell'omonima collina.

Foto archivio Gioacchino Lipari.

La mancanza di monumenti a Valderice, a causa del carattere rurale del nostro territorio, potrebbe stimolare le persone e le istituzioni pubbliche e private al recupero di questo piccolo "tesoro" storico.



N° 37. Ruderi della Chiesa di San Barnaba. La foto risale a poco tempo fa.

Foto archivio Gioacchino Lipari.



BAGLIO CARMINELLO

Situato in contrada Crocci, a sud di Valderice. È un classico baglio senza speciali elementi architettonici.

Da notare il pozzo e l'abbeveratoio a servizio delle persone ed animali del baglio.

Negli ultimi tempi è stato adibito a maneggio. Ora è in stato di semiabbandono.

N° 38. Anno 1995. Baglio Carminello. Il Pozzo e l'abbeveratoio.

Foto archivio Gioacchino Lipari.



N° 39. Anno 1996 - Baglio Carminello.

Foto archivio Giacchino Lipari.

Appena fuori dall'abitato di Chiesanuova, verso Buseto Palizzolo, sempre nella campagna valdericina, in una zona collinare denominata Giardinata, si trova BAGLIO DI GRAZIA ("Frazzati"). Da questo incantevole luogo della campagna valdericina si può ammirare una "parecchiata" di migliaia di uliveti coltivati in una delle poche terre ancora incontaminate. Da questo posto, dove la mano che muove il cemento armato non è ancora arrivata, si può godere il mare delle Egadi con i suoi straordinari tramonti. Lo spazio sembra terminare dove l'occhio dell'uomo non riesce a seguire la curvatura terrestre.



N° 40. Anno 2007. Baglio Di Grazia nella frazione di Chiesanuova. Macina e Pavone.

Foto archivio Giacchino Lipari.

Si vedono Monte Cofano ed Erice da un lato, Trapani, le isole Egadi e le saline da un altro. La storia di questo luogo e della famiglia Di Grazia si perde nei secoli. Tutto si può raccontare: la torre di avvistamento, il giardino con i suoi pavoni (ci sono anche oggi), un mulino con la sua macina del 1829 ancora esistente e che era il centro dell'economia di Chiesanuova. Si può ascoltare anche una storia di amore e di fantasmi. Se ne avete voglia vi racconteranno tutto i gentili proprietari seduti davanti a un bicchiere di buon marsala.



N° 41 - N° 42 - Anno 1958 Chiesanuova. Da sinistra in alto: Giovanni Di Grazia, Giovanni Di Grazia (fu Leonardo), Giuseppe Di Grazia, Salvatore Miceli Messina, Leonardo Di Grazia, Gaetano Spezia. Da sinistra seduti: Leonarda Di Grazia, la moglie di Giovanni Di Grazia (fu Leonardo), Palma Magaddino, Antonina Miceli e in basso Giovanna Spezia. A destra un vecchio torchio del baglio Di Grazia.

Foto archivio Vincenzo Gambino.



Il Baglio PAPUZZI o PA-PUZZE faceva parte della parecchiata di Santa Teresa nella località di Sant'Andrea e, anche se non ci sono testimonianze documentate, deve essere stato edificato verso la fine del XVII secolo. *"...si ergeva sostanzialmente intatto, sino ad una ventina di anni fa, il Baglio Papuzzi"* - così scrive Rocco Fodale - *"adesso si avvia rapidamente a diventare"*

N° 43. Anno 1996. Baglio Papuzzi.

Foto archivio Gioacchino Lipari.



N° 44. Anno 1982 - Macina e ruderi del Baglio Papuzzi.

Foto archivio Gioacchino Lipari.

un cumulo di rovine". Egli prosegue, sempre nella stessa pagina: "Quando, nel 1975, a poche centinaia di metri a nord-est del Baglio, e a pochi passi dal "Castello", costruì una casa tra ulivi abbandonati, il Baglio era interamente in piedi, e pareva un gigante ancora in forze, anche se incominciava a dare segni di vecchiaia: a guardare da lontano, qualche finestra senza infisso, tetti anneriti, muri screpolati, erbacce ed alberi incolti o bruciacchiate nelle vicinanze... Lo visitai subito, e ne rimasi impressionato: per la veduta, che offriva l'incanto del mare e della costa che da Bonagia va a monte Cofano ed anche oltre, alla lingua sulla cui estremità sorge il faro di S. Vito Lo Capo, per il numero e l'ampiezza di non pochi locali: per i pezzi che conservava d'un frantoio; per un pozzo di rilevante diametro nelle vicinanze (un altro era ormai seminterrato); per i numerosi segni dell'antico splendore."⁽⁹⁾

I proprietari del Baglio sono numerosi ed è forse per questo che è difficile il suo recupero. Esso, purtroppo, va inesorabilmente in rovina. A poche centinaia di metri dal Baglio Papuzzi, verso est, in una zona detta "Piraino", nella prima metà del XVIII secolo venne edificato da Ferdinando Francesco Palizzolo il BAGLIO PALIZZOLO detto "Palazzoleddu" o "Castello" (per via delle sue merlature a coda di rondine). Egli, oltre al Baglio, decise di fondare un ORATORIO. La chiesetta, infatti, testimonia che i proprietari erano soliti dimorare a lungo in campagna e, come scrive Vincenzo Perugini: "per sovrintendere alle pratiche agricole e nello stesso tempo godere delle villarecce delizie".

(9) Rocco Fodale, *Valderice 2002* - Scuola e territorio. Pag. 30. Scuola Media G. Mazzini Valderice.